



di Gianni Fochi

Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.

Presunto tossico

Il 16 marzo verso le 21 su Canale 5 abbiamo sentito un inviato di *Striscia la Notizia* affermare che l'«ossido di titanio» è altamente tossico. Il servizio, peraltro meritorio nell'insieme, mostrava bidoni di sostanze chimiche incustodite e alcuni sacchi rotti, pieni d'una polvere che era bianca anche se sporca: appunto «ossido di titanio». Il colore e la stabilità all'aria facevano escludere ossidi in cui il titanio avesse uno stato d'ossidazione minore di quattro: dunque doveva trattarsi di biossido, il comunissimo pigmento bianco impiegato per smalti toccati da tutti senza pericolo, che addirittura serve come eccipiente in alcune pillole medicinali. È vero che negli ultimi anni qualcuno ha sollevato dubbi sull'innocuità del biossido di titanio nei cosmetici: irraggiato dal sole, in certe condizioni può produrre radicali liberi, cioè possibili agenti nocivi. Ma, anche se effetti di questo genere fossero dimostrati, da qui a parlare d'alta tossicità ce ne corre.

Inquinamento

Anna Buoncristiani (Pisa) ci passa il servizio pubblicato da Stefania Parisotto sul settimanale *Viversani&belli* del 31 marzo, «con la consulenza di Serena Di Natali, Legambiente, Roma». Sono prese in esame senza catastrofismo varie forme d'inquinamento dell'aria. I lettori sono giustamente invitati fin dal titolo a fare la loro parte, e ciò è sicuramente molto meglio del classico battere il mea culpa sul petto altrui: «forse è il caso che ciascuno nel proprio piccolo prenda qualche provvedimento [...] semplici gesti che spesso costano poco o nulla, ma che invece, anche se apparentemente non sembrano incidere sull'inquinamento atmosferico, in qualche modo contribuirebbero a rendere l'aria un po' più respirabile».

Fra i tanti consigli non poteva mancare il classico buon senso: «evitare di lasciare accese inutilmente le luci». La regola dovrebbe valere anche per chi lavora negli enti pubblici, dove lo spreco di luce elettrica è all'ordine del giorno (e anche della notte, quando non c'è

nessuno, e perfino dal venerdì pomeriggio al lunedì mattina).

Pur apprezzando l'invito a evitare gli sprechi, dissentiamo tuttavia dal motivo principale che l'ispira: la solita credenza nel ruolo dell'umanità nel riscaldamento globale, credenza che fa addirittura definire «gas nocivo» il biossido di carbonio. L'aggettivo è sproporzionato: consigliamo d'usarlo per quel gas solo quando la sua concentrazione può creare pericolo d'asfissia. C'è poi un punto in cui sospettiamo un errore vero e proprio: del biossido di zolfo (chiamato nel servizio anidride solforosa, secondo il vecchio uso italiano che non ci scandalizza affatto) si dice che viene assorbito «dalle mucose, trasformandosi in acido solfidrico, che ha un effetto irritante per gola, naso e occhi». Riteniamo piuttosto che la sostanza sia irritante senza bisogno di ridursi; forse avviene addirittura il contrario di quanto la Parisotto scrive: cioè il biossido di zolfo s'ossida ad acido solforico, che irritante lo è ancor più. Se qualche nostro lettore è in grado di chiarire questo punto, gliene siamo grati.

Ancóra TV

Come abbiamo scritto più volte, questa rubrica cita radio e televisione solo se hanno colpito l'attenzione del suo curatore; altrimenti mancherebbe la prova d'autenticità e completezza. Stavolta, però, la lettrice Antonella Maccotta (scienze e tecnologie chimiche e dei biosistemi, Siena) ha inchiodato Paco Lanciano, fisico di *Superquark*, spedendoci la registrazione del programma andato in onda su RAI TRE la sera del 25 febbraio. Crediamo che la segnalazione vada riferita, anche se abbiamo già bacchettato *Superquark* in un numero recente: questo non significa che disprezziamo Angela e i suoi collaboratori. Senza dunque calcar la mano, diciamo che stavolta si tratta d'una svista: si diceva che neutroni sono presenti in tutti i nuclei, anche in quello dell'idrogeno. Ringraziamo la Maccotta e concordiamo con lei: giustificarsi con deuterio e trizio sarebbe pretestuoso, vista la piccola percentuale di questi isotopi.